

*Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1988*

## **Segni di speranza nella Chiesa udinese**

Udine (Cattedrale): 31 dicembre 1988



L'ultimo dell'anno è un giorno in cui il tempo ci dà l'impressione quasi di fermarsi per consentirci un momento di silenzio e di riflessione.

Ognuno è venuto questa sera col cuore carico di sentimenti di lode e di gratitudine, che esploderanno nel «Te Deum». Io li raccolgo e li offro al cuore di Dio Padre.

Tra tutti i beni con cui Dio ha fasciato, avvolto la nostra vita, richiamo alcuni doni singolari fatti quest'anno alla nostra Chiesa per il bene di questa terra: sono segni e ragioni di speranza.

### ***Un primo segno di speranza: il Sinodo diocesano***

Un primo segno di speranza che il Signore ci ha donato quest'anno è la conclusione del Sinodo Udinese V e la pubblicazione degli Atti sinodali. Resterà una data storica fondamentale negli annali della Chiesa udinese. Cristo Risorto presente ed agente nel mondo contemporaneo ha camminato con noi in questi cinque anni sulle strade dell'itinerario sinodale.

Rendo grazie al Padre perché i testi sinodali sono stati elaborati, discussi ed approvati coll'assistenza dello Spirito di Gesù risorto. Pregnante di Parola di Dio, di riferimenti al Concilio Vaticano II e di ascolto attento al «senso della fede» del Popolo di Dio, espresso particolarmente nelle sessioni sinodali foraniali, il Sinodo traccia le linee sicure del rinnovamento conciliare della nostra Chiesa nella fedeltà al nostro passato e nella saggia apertura al futuro.

Le indicazioni sinodali sono un dono per il Friuli. Storia ed esperienza dei secoli passati ci dicono che al decadimento del senso religioso di un popolo si accompagna un

decadimento del senso morale, dei suoi valori, dei suoi costumi. Se avviene una coraggiosa ripresa dell'annuncio della fede, che affina e adegua il senso religioso delle coscienze alle mutate situazioni economiche, politiche, sociali e culturali, c'è la sicura certezza che si elevi anche il livello morale e spirituale di un popolo.

È questa la grossa sfida e la esaltante speranza che arde nel cuore della Chiesa udinese nel dopo-Sinodo per il bene del Friuli.

### ***Un secondo segno di speranza: i giovani***

C'è una seconda ragione di speranza. Lo Spirito del Signore ha portato la Chiesa udinese a fare una scelta prioritaria: I giovani.

I giovani sono la realtà preziosa affidata agli adulti perché venga garantito il futuro di un popolo. Piante ed animali nascono come opere «finite», programmate dal codice genetico.

L'uomo invece è persona in cui risplende il volto di Dio; è intelligente, libero, creativo, responsabile. Nasce più come «progetto» che opera compiuta. La grandezza ed il rischio dell'uomo e della donna sta nel fatto che ognuno è libero di decidere ciò che vuol diventare e di eseguire il progetto di umanità che ha scelto.

Ma nello scegliere il progetto di umanità i giovani sono aiutati o condizionati dalla società in cui crescono e si formano. Se una società è ricca e custode di valori perenni e degni dell'uomo quali ad es. la verità, la bontà, l'amore, la fedeltà, la dedizione, il servizio ai più deboli, la sobrietà, l'onestà dei costumi, il giovane è positivamente aiutato a scegliere un progetto di umanità degno della grandezza di un popolo. Se questi valori si eclissano nella coscienza, nella cultura di una società, i giovani non vengono aiutati a scegliere progetti ricchi di umanità. Rischiano di restare vuoti, frustrati, privi di entusiasmo, senza ideali degni dell'uomo. È questa la drammatica situazione denunciata da preoccupanti forme di devianza, le cui forme più assurde sono state il terrorismo e la droga. Dalle spire del terrorismo la gioventù sembra uscita. Non però dai rischi della droga, che si fanno anzi più minacciosi e mortali.

La tossicodipendenza è una inconfessata implorazione agli adulti quasi a dire che «vale

la vita, ma ancor più valgono le ragioni della vita». Senza queste ragioni i nostri giovani saranno più soddisfatti nei bisogni, ma più scontenti nei profondi desideri e interrogativi del cuore. Fisicamente supernutriti rischiano di trovarsi spiritualmente terribilmente vuoti; sperimentano la sofferenza di una vita senza senso.

A queste nuove generazioni, che si affacciano all'orizzonte della nostra storia, la Chiesa udinese si propone di offrire un progetto di umanità ricco dei perenni valori del Vangelo, convinta che «chi si accosta a Cristo uomo perfetto si fa lui pure più uomo» (GS 41); in Lui «trova vera luce il mistero dell'uomo» (GS 22).

Il progetto di pastorale giovanile si propone di offrire ai giovani friulani la carta dei valori perenni per un progetto di umanità attinto da Cristo Uomo nuovo, speranza del mondo. Ogni giovane porta dentro di sé un progetto divino depositato dall'amore del Padre. Aiutare il giovane a scoprirlo nel tempo della educazione (educere = cavar fuoco) per diventare un capolavoro di umanità è compito arduo delle tre agenzie educative: la famiglia, la scuola, la comunità cristiana in cor- e Antonia per uno sviluppo armonico della persona del giovane

### ***Una terza ragione di speranza: le scuole di formazione pastorale***

C'è una terza ragione di speranza. Ci avviamo verso il grande giubileo cristologico del Duemila. Alla colossale opera di ricostruzione materiale del Friuli deve accompagnarsi una sua rinascita morale, religiosa, culturale. È stata questa la grande speranza accesa in cuore di tanti durante l'Assemblea dei cristiani del 1977. Erano giorni carichi di tanta sofferenza ma anche di tanta speranza.

Rifatte o consolidate le case dopo il terremoto del '76 occorre ora consolidare le famiglie friulane. A che gioverebbe, fratelli, avere case nuove, lussuose se ci vivono dentro famiglie dissestate, distrutte o vuote di bambini? È tempo ormai di una grande mobilitazione di coscienze e di cuori.

Ci consola il sorgere di numerose scuole per animatori pastorali nei centri foraniali della diocesi. Ringrazio il Signore che le ha ispirate, i sacerdoti che le promuovono, i laici che le frequentano. Sono «scuole professionali» che preparano i futuri artefici di

questa seconda rinascita del Friuli, senza la quale la prima (materiale) non ci basta, non ci fa felici.

Chiesa di Dio, che sei in Udine, irradia con nuovo slancio la fede in Cristo risorto e vivo, presente ed agente nella storia. Da secoli il cristianesimo è piantato nel cuore di questa gente ed ha profondamente segnato la vita e la storia di questa terra. Il cristianesimo in Friuli non è morto in tante coscienze; è soltanto sopito. Va quindi risvegliato. È questa l'impresa del dopo-Sinodo per salvare l'etica, la cultura, l'anima del Popolo friulano.